

## Wojtyla

I Movimenti per la vita europei sono stati ricevuti da Giovanni Paolo II il 26 febbraio 1979, solo 133 giorni dopo la sua elezione al Soglio pontificio

**Illustri Signori!**  
Siate i benvenuti nella casa del Papa! Ho accolto volentieri il desiderio da voi espresso, di una speciale Udienda in occasione del vostro secondo Congresso Europeo, perché questo incontro mi offre l'occasione di dire a voi, e a tutti gli aderenti ai Movimenti per la Vita, una parola di lode e di incoraggiamento a perseverare nel nobile impegno, che vi siete assunti in difesa dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali. Voi lottate perché sia riconosciuto ad ogni uomo il diritto a nascere, a crescere, a sviluppare armoniosamente le proprie capacità, a costruire liberamente e dignitosamente il proprio destino trascendente. Sono, questi, scopi altissimi e io mi rallegro nel vedere che, nel perseguirli, sono uniti non solo i figli della Chiesa cattolica, ma

## Il 18 dicembre 1987 ai giovani

L'Europa di domani è nelle vostre mani

**Illustri signori, carissimi giovani.**  
Sono lieto di questo incontro che si svolge in occasione del Convegno di studi su «Il diritto alla vita e l'Europa». A tutti il mio cordiale saluto. Il tema su cui avete incentrato le vostre riflessioni è di importanza decisiva per il futuro dell'Europa, anzi, di ogni popolo e nazione. Il rispetto incondizionato del diritto alla vita della persona umana già concepita e non ancora nata, è uno dei pilastri su cui si regge ogni società civile. Quando uno Stato mette a disposizione le sue istituzioni, perché qualcuno possa tradurre in atto la volontà di sopprimere il concepito, rinuncia a uno dei suoi doveri primari, e alla sua stessa dignità di Stato.

San Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi maestri della coscienza europea, insegna che la legge civile «ha forza di legge nella misura della sua giustizia». Questa giustizia – come spiega subito l'Angelico Dottore – si fonda sulla stessa legge naturale, così che una legge non conforme ad essa, egli conclude, «non è una legge, ma la corruzione della legge». Non è necessario rifarsi alla luce della fede cristiana per capire queste verità di fondo. Quando la Chiesa le richiama, non vuole introdurre uno Stato cristiano: essa vuole semplicemente promuovere uno Stato umano. Uno Stato che riconosca come suo primario dovere la difesa dei diritti fondamentali della persona umana, specialmente di quella più debole. E chi è più debole della persona concepita e non ancora nata?

Ma voi avete voluto riflettere in particolare sul diritto alla vita del concepito e del destino dell'Europa. È facile notare la stridente contraddizione che v'è fra la legalizzazione dell'aborto, ormai in atto, purtroppo, in quasi tutta la Europa, e ciò che costituisce la grandezza della cultura europea. Questa, che ha le sue fonti maggiori nell'eredità greca e latina, ha trovato nel cristianesimo l'illuminante apporto che le ha consentito di spingersi verso traguardi di superiore grandezza col cristianesimo, l'Europa ha scoperto la dignità di ogni singola

anche appartenenti ad altre confessioni religiose e persone di diverso orientamento ideologico, perché considero ciò come un'espressione di quell'«accordo nell'appoggiarsi su alcuni principi, elementari ma fermi», «principi di umanità» che «ogni uomo di buona volontà può ritrovare... nella sua propria coscienza», a cui mi riferivo nel mio recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace.

Fedele alla missione ricevuta dal suo Fondatore divino, la Chiesa ha affermato sempre, ma con particolare vigore nel Concilio Ecumenico Vaticano II, la sacralità della vita umana. Chi non ricorda quelle parole solenni? «Dio, Signore della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita umana dal momento del concepimento deve essere protetta con la massima cura» (*Gaudium et Spes*, 51). Forti di questa convinzione, i Padri conciliari non hanno esitato a condannare senza mezzi termini «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto,

persona umana come tale: una scoperta che ha fatto della cultura europea una cultura eminentemente umanistica. Radicata nella latinità, essa è stata la scuola del diritto, inteso come razionale organizzazione del vivere sociale sul fondamento della giustizia. Erede della cultura greca, la cultura europea ha visto nel retto uso della ragione – concepita come facoltà di cogliere la realtà non lasciandosi dominare dai propri interessi particolari – uno dei segni più chiari della grandezza dell'uomo. Orbene, in questo incomparabile patrimonio culturale la legalizzazione dell'aborto si è inserita come elemento estraneo, recante in sé il germe della corruzione.

Come è possibile parlare ancora di dignità di ogni persona umana, quando si permette che si uccida la più debole e la più innocente? In nome di quale giustizia si opera fra le persone la più ingiusta delle discriminazioni dichiarandone alcune degne di essere difese, mentre ad altre questa dignità è negata? Quale ragione è qui messa in atto, se anche per motivi utilitaristici o edonistici si permette l'eliminazione di un innocente? In verità, su questo punto l'Europa sta giocando il suo destino futuro, poiché sta dando segni di decadenza morale e anche di impoverimento demografico, e sta rischiando così di dilapidare un patrimonio culturale trasmessole da insigni pensatori, grandi giuristi e mirabili santi.

La vostra presenza, l'impegno con cui avete seguito queste giornate di studio dimostra però quanto seria e profonda sia la vostra volontà di operare un cambio di rotta in questo cammino. Non vi spaventi la difficoltà del compito. Non vi freni la constatazione di essere minoranza. La storia dell'Europa dimostra che non di rado i grandi salti qualitativi della sua cultura sono stati propiziati dalla testimonianza, spesso pagata col sacrificio personale, di solitari. La forza è nella verità stessa e non nel numero. L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito.

Giovanni Paolo II

CARLO CASINI

**È** una coincidenza simbolicamente significativa che la canonizzazione di Giovanni Paolo II (27 Aprile) abbia preceduto di pochi giorni la Festa dell'Europa, che ricorre oggi 9 maggio. Infatti Karol Wojtyla può ben dirsi il Papa dell'Europa. Il suo contributo alla caduta del Muro di Berlino è stato determinante, per il suo martellante richiamo ai diritti dell'uomo, il primo dei quali è il diritto alla vita. I testi pubblicati in questa pagina, scelti tra molti, lo dimostrano.

Ma questi testi sono anche una risposta potente a due forme contrapposte di euroscetticismo. Da

**C**ostituito sulla scia del messaggio di Paolo VI per la Giornata della pace 1977 "Se vuoi la pace difendi la vita", il Movimento per la vita si è sviluppato in Italia negli anni del pontificato di San Giovanni Paolo II. Al Movimento Papa Wojtyla ha prestato una particolare attenzione e numerosi sono stati gli incontri. Non ha mai perso l'occasione, anche durante i viaggi apostolici, di richiamare la necessità di rispettare il diritto alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento. Al magistero pro Life del Papa della famiglia e della vita il Mpv ha dedicato un libro "Giovanni Paolo II al movimento e al popolo della vita", edito da Cantagalli. In questa pagina lo ricordiamo con tre dei suoi tanti discorsi e testi. Innanzitutto il discorso pronunciato durante la prima udienza ai Movimenti per la vita europei (26 febbraio 1979). Quindi il discorso ai partecipanti a un convegno di studi su "Il diritto alla vita e l'Europa" (18 dicembre 1987) e un paragrafo, il n.20, della lettera enciclica "Evangelium Vitae" (25 marzo 1995). (P.P.)

l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, gli sforzi per violentare l'intimo dello spirito; tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita inumane, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la

prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni del lavoro con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili». In questo contesto si colloca il vostro impegno. Esso consiste in primo luogo in un'azione, intelligente e assidua, di

sensibilizzazione delle coscienze circa l'invulnerabilità della vita umana in tutti i suoi stadi, in modo che il diritto ad essa sia efficacemente riconosciuto nel costume e nelle leggi, come valore fondante di ogni convivenza che voglia darsi civile;

esso si esprime, poi, nella coraggiosa presa di posizione contro ogni forma di attentato alla vita, da qualunque parte esso provenga; esso, infine, si traduce nell'offerta disinteressata e rispettosa, di aiuti concreti alle persone che incontrano difficoltà nel conformare il proprio comportamento ai dettami della coscienza. Si tratta di un'opera di grande

umanità e di generosa carità, che non può non raccogliere l'approvazione di ogni persona consapevole delle possibilità e dei rischi, a cui va incontro questa nostra società.

Non vi scorraggino le difficoltà, le opposizioni, gli insuccessi che potete incontrare sul vostro cammino. È in questione l'uomo e, quando è in gioco una simile posta, nessuno può chiudersi in un atteggiamento di rassegnata passività senza,

con ciò, abdicare a se stesso. Come Vicario di Cristo, Verbo di Dio incarnato, io vi dico: abbiate fede in Dio, Creatore e Padre di ogni essere umano; abbiate fiducia nell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio e chiamato ad essergli figlio, nel Figlio. In Cristo, morto e risorto, la causa dell'uomo ha già avuto il suo verdetto definitivo: la vita vincerà sulla morte! Con questa speranza nel cuore, volentieri concedo a voi tutti, in pegno dell'assistenza divina, la mia Apostolica Benedizione.

Giovanni Paolo II



Foto ricordo dei pro Life europei con Giovanni Paolo II (26 febbraio 1979)

## Dall'Evangelium vitae (1995)

La democrazia cammina sulla strada del totalitarismo

**S**e la promozione del proprio è intesa in termini di autonomia assoluta, inevitabilmente si giunge alla negazione dell'altro, sentito come un nemico da cui difendersi. In questo modo la società diventa un insieme di individui posti l'uno accanto all'altro, ma senza legami reciproci: ciascuno vuole affermarsi indipendentemente dall'altro, anzi vuol far prevalere i suoi interessi. Tuttavia, di fronte ad analoghi interessi dell'altro, ci si deve arrendere a cercare qualche forma di compromesso, se si vuole che nella società sia garantito a ciascuno il massimo di libertà possibile. Viene meno così ogni riferimento a valori comuni e a una verità assoluta per tutti: la vita sociale si avventura nelle sabbie mobili di un relativismo totale. Allora tutto è convenzionabile, tutto è negoziabile: anche il primo dei diritti fondamentali, quello alla vita. È quanto di fatto accade anche in ambito più propriamente politico e statale: l'originario e inalienabile diritto alla vita è messo in discussione o negato sulla base di un voto parlamentare o del-

la volontà di una parte – sia pure maggioritaria – della popolazione. È l'esito nefasto di un relativismo che regna incontrastato: il «diritto» cessa di essere tale, perché non è più solidamente fondato sull'invulnerabile dignità della persona, ma viene assoggettato alla volontà del più forte. In questo modo la democrazia, ad onta delle sue regole,

**È l'esito nefasto del relativismo: il «diritto» cessa di essere tale perché viene assoggettato alla volontà del più forte**

cammina sulla strada di un sostanziale totalitarismo. Lo Stato non è più la «casa comune» dove tutti possono vivere secondo principi di uguaglianza sostanziale, ma si trasforma in Stato tiranno, che presume di poter disporre della vita dei più deboli e indifesi, dal bambino non ancora nato al vecchio, in nome di una utilità pubblica che non è

altro, in realtà, che l'interesse di alcuni.

Tutto sembra avvenire nel più saldo rispetto della legalità, almeno quando le leggi che permettono l'aborto o l'eutanasia vengono votate secondo le cosiddette regole democratiche. In verità, siamo di fronte solo a una tragica parvenza di legalità e l'ideale democratico, che è davvero tale quando riconosce e tutela la dignità di ogni persona umana, è tradito nelle sue stesse basi: «Come è possibile parlare ancora di dignità di ogni persona umana, quando si permette che si uccida la più debole e la più innocente? In nome di quale giustizia si opera fra le persone la più ingiusta delle discriminazioni, dichiarandone alcune degne di essere difese, mentre ad altre questa dignità è negata?» Quando si verificano queste condizioni si sono già innescati quei dinamismi che portano alla dissoluzione di un'autentica convivenza umana e alla disgregazione della stessa realtà statale.

Rivendicare il diritto all'aborto, all'infanticidio, all'eutanasia e riconoscerlo legalmente, equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8, 34).

**Non vi scorraggino le difficoltà, le opposizioni, gli insuccessi. È in questione l'uomo e nessuno può chiudersi in un atteggiamento di rassegnata passività**

## IN BREVE

## A Roma veglia per l'Europa

In occasione della Festa dell'Europa oggi a Roma (ore 18.30) nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli (Campidoglio) si terrà una veglia di preghiera "Con i Papi della pace e della vita, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II". L'iniziativa è del Comitato di collegamento di cattolici per una Civiltà dell'Amore, del Mpv e del Movimento per l'amore familiare.

## A Desio giornata in memoria di Wojtyla

Domenica 18 a Desio (Monza), nell'anniversario della nascita di San Giovanni Paolo II si terrà una giornata di preghiera e testimonianze sulle orme dell'enciclica Evangelium Vitae. Appuntamento dalle ore 9 alle 19 al PalaDesio. L'iniziativa è del Comitato di collegamento di cattolici per una Civiltà dell'Amore, del Mpv e del Movimento per l'amore familiare.

## Metodi naturali, corso a Bari

Un corso di formazione per operatori dei metodi naturali per la regolazione della fertilità inizierà domani a Bari alle ore 14.00 presso la Scuola dei fiori in Via Cottugno 2/4. Il corso è organizzato e promosso dall'Associazione Camen e da numerosi istituti e associazioni tra i quali il Mpv. Per info: bottegareofficepuglia@gmail.com

## "Madre e figlio", convegno a Bassano

A Bassano del Grappa (Vicenza) domani alle 8.40 inizierà un convegno sul tema "Madre e figlio: tra concepimento e nascita". Il programma prevede numerosi interventi tra i quali quelli dei parlamentari Carlo Casini e Gian Luigi Gigli. L'iniziativa è dei locali Centro di aiuto alla vita e del Movimento per la vita.

## Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento) continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina [www.amicivita.it/libri.htm](http://www.amicivita.it/libri.htm). Per informazioni scrivere a: [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).

## La risposta di Karol Wojtyla all'euroscetticismo



Con il voto del 25 maggio saranno in gioco l'uomo e la famiglia. Non è consentita la rassegnazione

un lato vi è l'utilitarismo materialista insensibile ai valori, che nella crisi economica, accusa l'Europa di inutilità; dall'altro, proprio coloro che hanno una visione ideale dell'Europa ne prendono le distanze perché in essa vedono l'ispiratrice delle più pericolose aggressioni contro la vita e la famiglia. Molte assenze nel voto del 25 Maggio saranno determinate da entrambi questi atteggiamenti. Contrastanti

nelle motivazioni, essi sono convergenti nel risultato. Agli uni ed agli altri risponde Giovanni Paolo II, ai primi egli ricorda che l'Europa vera è quella della dignità umana. Non si può costruire l'unità europea senza questa base ideale, indispensabile anche per superare i problemi concreti del benessere materiale. Agli altri il nuovo Santo rivolge l'ammonimento che quando sono in questione la vita stessa dell'uomo, la solidarietà verso i più piccoli, l'idea stessa di famiglia, non sono consentite la rassegnazione, la stanchezza, la sfiducia, la resa. Sono buone ragioni da introdurre nella campagna elettorale. Il Gigante della vita e dell'Europa

che ha dichiarato "è urgente una mobilitazione generale in vista di una nuova cultura della vita" non darebbe la sua benedizione all'astensione dal voto sull'Europa il 25 Maggio. Colui che ha fatto cadere il muro di divisione a Berlino quando nessuno osava immaginarlo ci prova che la perseveranza può fare cadere anche l'invisibile muro che oggi attraversa l'Europa impedendone l'unità sui suoi stessi valori basilari. E' in questione l'Uomo - ci dice San Giovanni Paolo II - e quando è in gioco una simile posta, nessuno può illudersi in un atteggiamento di rassegnata passività... "L'Europa di domani è nelle vostre mani!"

© RIPRODUZIONE RISERVATA